

L'anniversario

Un documentario su Rai3 in memoria di Mattarella

Il 6 gennaio del 1980, trent'anni fa, veniva assassinato a Palermo Piersanti Mattarella cui "La Grande Storia" di Rai3 dedica uno speciale di 50 minuti curato da Giovanni Grasso, in collaborazione con Emanuela Andreani, che sarà trasmesso lunedì 4 gennaio alle 23,05.

Mattarella, presidente della Regione siciliana, allievo di Aldo Moro, fu trucidato di fronte alla famiglia da un killer rimasto senza nome. Il documentario - nel quale per la prima volta i più stretti congiunti rievocano in televisione quei drammatici momenti - ricostruisce la formazione religiosa, l'impegno politico e l'attività amministrativa di Piersanti; indaga sulle possibili cause della sua morte e ripercorre l'accidentato cammino processuale che portò alla condanna all'ergastolo dell'intera cupola di Cosa Nostra, senza però riuscire a fare piena luce sul delitto.

A ROMA UNA VIA PER MANCINI?

L'Associazione Giacomo Mancini ha chiesto a Gianni Alemanno, sindaco di Roma, di dedicare una via a un «meridionalista, riformista, che salvò l'Appia antica dalla speculazione».

non sottovalutare». Il ministro Bondi provvede a stigmatizzare la parole «di un uomo che fa della provocazione, dell'insulto, della volgarità il suo programma. E Giuliano Cazzola, parlamentare Pdl, non esita a citare Giuseppe Mazzini che «patì un lungo esilio e morì a Pisa sotto falso nome perché inseguito dalle condanne del tribunale del Regno».

AD HAMMAMET

Il convegno al Senato, che mette a disposizione solo la Sala degli atti parlamentari, è stato organizzato dalla Fondazione Craxi. Il presidente Schifani porterà un saluto. Saranno presenti i ministri Sacconi, Frattini, Brunetta. Potrebbe esserci anche il premier Berlusconi.

In memoria di Craxi la Fondazione ha anche organizzato viaggi tutto compreso ad Hammamet. Partenza da Roma, Milano e Palermo. E tre Dvd. ♦

I LINK SU BETTINO

www.craxi.net
www.fondazionecraxi.org

→ **«Giorni contati»** per i comuni che non si adeguano alla differenziata
→ **Il termovalorizzatore di Acerra?** «Orologio che produce reddito»

Rifiuti, Bertolaso lascia L'emergenza resta

Dalla mezzanotte di domani il capo della Protezione Civile non sarà più il responsabile dell'emergenza rifiuti in Campania. Molto duro il suo discorso d'addio in cui attacca i «malati di scetticismo».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

Avanti così, a colpi di apertura di nuove discariche. Al *pas d'adieu* da responsabile diretto dell'emergenza rifiuti in Campania (dalla mezzanotte di domani la gestione passa alle Province: si chiude una lunghissima parentesi, durata 15 anni e 10 mesi), Guido Bertolaso non si smentisce. Con piglio da decisionista che deve aver maturato da poco (tutti, in Campania, ricordano la sua fallimentare esperienza da commissario straordinario), il signor Protezione Civile alterna minacce a lusinghe. I comuni che non si metteranno in riga con la differenziata? «Hanno i giorni contati». I campani che credono poco alle chiacchiere e molto a ciò che vedono, cioè strade sporche come prima? «Malati di scetticismo, ma ormai non hanno più alibi». Il termovalorizzatore di Acerra? «Funziona come un orologio svizzero, non inquina e produce reddito».

NEL CUORE DEL PARCO

La realtà, però, parla di un massiccio ricorso a sistemi di smaltimento che la Campania aveva archiviato fin dal gennaio 2001. Discariche. Inquinanti e difficilmente bonificabili in futuro, per di più. La prossima sorgerà a pochi chilometri da quella già contestatissima - di Terzigno: a Boscotrecase. Siamo sempre nel cuore del Parco Nazionale del Vesuvio, area superprotetta, ma tant'è. La formuletta magica contenuta nell'ultimo decreto (poi diventato legge), che permette al governo di fare quello che vuole in qualsiasi luogo, foss'anche il più vincolato, è: «sito di interesse strategico nazionale». Basta un drappello di militari, e chi ha qualcosa da dire è invitato ad andarlo a dire in un altro posto. I comi-



Foto di Dino Panato/Ansa

I funerali delle quattro guide alpine morte sabato in Val Lasties. C'era anche Bertolaso

tati spontanei, però, non si rassegnano, e sulla trasformazione della cava Vitiello nell'ennesimo sversatoio hanno stabilito la loro linea del Piave.

Il tam tam è già partito sulla rete: per questo pomeriggio, alle 14.30, è previsto un sit in di protesta sotto la Prefettura di Napoli, in piazza Plebiscito, dove più o meno alla stessa ora il sottosegretario presiederà

IL CASO
Sulle valanghe dice ai trentini: «Non ho mai negato i soccorsi»

LA POLEMICA «Mai abbiamo sostenuto che non si debba aiutare chiunque sia in difficoltà, quale che sia il contesto». Sono le parole sono di Guido Bertolaso, atteso in Trentino per i funerali dei quattro soccorritori. Il capo dipartimento della protezione civile firma un articolo su un quotidiano locale, il Trentino, nel quale spiega la rabbia e lo sfogo del giorno della tragedia. «Vengo qui in val di Fassa per condividere il vostro dolore in questo momento di lutto e per manifestare la nostra ammirazione per i volontari del soccorso alpino, a cui vogliamo bene come si vuole bene a dei fratelli. Proprio questo affetto e questa ammirazione sono la ragione dell'amarrezza che ho subito manifestato».

una conferenza dei servizi convocata dal Consiglio dei ministri. «Vogliamo evitare un altro sfregio al territorio», affermano in coro i sindaci di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, Gennaro Langella, Agnese Borrelli e Gennaro Cirillo. A metterli sul chi vive, le angoscianti previsioni di molti tecnici non allineati. Uno di essi è Franco Ortolani, geologo della "Federico II", che sul sito di Terzigno (dove era previsto il semplice compostaggio), ha emesso un verdetto preoccupante: «I rifiuti formeranno delle stratificazioni che sarà impossibile rimuovere, arrivando nel lungo periodo a minacciare le falde acquifere».

PREOCCUPAZIONI NEL CASERTANO

Situazione non molto dissimile nel casertano, dove solo da pochi giorni è partita la bonifica di Lo Utaro. Lo sversatoio di Ferrandelle è saturo, e lo spettacolo fa accapponare la pelle. Ancora qualche mese e, assicurano i comitati, anche Chiaiano sarà costretta ad alzare bandiera bianca. Il ciclo integrato, fondato sui termovalorizzatori, resta un'incompiuta: l'impianto di Acerra non basta più e il nuovo inceneritore di Salerno è congelato. Il governo ha ritirato la delega al sindaco, trasferendola alla Provincia. Ne è nato un conflitto dagli esiti, allo stato, imprevedibili. ♦